

Classificazione dei filler e loro impiego

C. Bertana

Molti inestetismi del viso possono essere corretti impiantando nel derma o nel sottocutaneo prodotti di origine biologica o sintetica denominati "filler".

Queste sostanze hanno simili finalità terapeutiche, ma differiscono molto tra loro per caratteristiche biologiche e chimico-fisiche.

Il numero dei preparati in commercio in Europa è elevato, ma è sempre più uniforme il consenso riscosso dalle sostanze di tipo riassorbibile, principalmente acido ialuronico, e secondariamente, acido polilattico, fosfato tricalcico, policaprolactone, ossimetilcellulosa e idrossiapatite.

L'uso dei filler di tipo volumizzante è decisamente aumentato negli ultimi anni in ragione di modelli di correzione che mirano al "recontouring" dell'intero viso e alla comparsa sul mercato di una serie di preparati caratterizzati da ottima qualità e sicurezza.

Le tecniche prevedono l'uso di aghi o di cannule rigide o flessibili e riguardano sia l'area malare che altre aree di notevole importanza per il ringiovanimento complessivo del viso, quali lo zigomo, la linea mandibolare, la regione temporale, il mento.

I preparati più recenti, fondamentalmente a base di solo acido ialuronico cross linkato, presentano oltre ad una maggiore densità di quelli utilizzati per correzioni più superficiali, soprattutto una maggiore plasticità che consente di lavorare anche su piani più superficiali del passato, alterando tecniche di infiltrazione "in bolo" con le più usate tecniche di infiltrazione "a ventaglio".

Anche le labbra sono oggetto di correzione con i filler fin dall'esordio del collagene alcuni decenni fa. In Italia in particolare, tra le correzioni più richieste dalle donne le labbra figurano ai primi posti.

Tre sono i fattori determinanti nella valutazione della correzione delle labbra: la forma anatomica, il tipo di filler e lo stile della correzione.

I filler oggi utilizzati per le labbra sono esclusivamente a base di acido ialuronico e hanno perfezionato la densità e la plasticità in modo da adattarsi al meglio al tessuto e confondersi senza tendere a formare addensati o noduli riconoscibili alla vista o al tatto.